

**MAPPA PER CATEGORIE**

**L'obbligo formativo  
delude le attese:  
crediti insufficienti  
nel primo triennio**

Cherchi, Mazzei e Uva ▶ pagina 10

## Procedimenti disciplinari al contagocce

Pochi gli iter di contestazione finora avviati anche per effetto delle moratorie concesse

## Scarsa trasparenza

La frammentarietà dei dati non permette agli utenti finali di conoscere chi è in regola

# Professionisti

L'AGGIORNAMENTO

# Obbligo formativo, ancora sulla carta crediti e sanzioni

## Alte le percentuali di inadempienti

Antonello Cherchi  
Bianca Lucia Mazzei  
Valeria Uva

Per i professionisti l'obbligo di restare aggiornati anche dopo l'iscrizione all'Albo rimane sulla carta. A conclusione del primo ciclo formativo (2014-2016 per la maggior parte delle categorie) resiste uno zoccolo duro di inadempienti. Tra il 25 e il 40% per i tecnici (architetti, ingegneri e geologi), sotto il 20% per gli avvocati, oltre il 40% per i giornalisti. E anche il sistema di sanzioni è in lento avvio.

Senza contare che per due professioni ordinarie - psicologi e biologi - l'obbligo non è neanche partito. Per gli psicologi perché il

regolamento varato nel 2013 non ha mai ricevuto il via libera del ministero e il Consiglio nazionale ne sta ora mettendo a punto uno nuovo. Mentre i biologi hanno attraversato una fase di commissariamento (dacia stanno emergendo) e il tema dell'aggiornamento è passato in secondo piano.

### L'adempimento

Il decreto di riforma delle professioni (Dpr 137/2012) ha trasformato quello che per molti era un mero vincolo deontologico in un obbligo di legge generalizzato, lasciando agli Ordini la facoltà di auto-regolarsi. Una volta approvati i singoli regolamenti con obiettivi e sanzioni graduate fino

alla sospensione dei recidivi, la maggior parte delle categorie è partita nel 2014. Dunque, questo dovrebbe essere il primo banco di prova del nuovo meccanismo.

### I risultati

La rilevazione del Sole 24 Ore del Lunedì sui dati forniti dai Consigli nazionali mostra una situazione





L'esito del check-up categoria per categoria

AGROTECNICI	AGRONOMI E FORESTALI	ARCHITETTI	AVVOCATI	
<p><b>L'obbligo e il principio</b> L'obbligo formativo di legge per gli iscritti all'Albo e Collegi è previsto dal Dm 137 del 2012, che all'articolo 7 ha disciplinato la formazione continua prima basata su viventi disciplinativi, affidando il dettaglio dei criteri ai regolamenti da predisporre da parte delle singole categorie. Il primo ciclo formativo partiva nel 2014 e per la gran parte delle professioni, che hanno scelto una scansione triennale, si è concluso lo scorso anno.</p> <p><b>Il controllo oggi tra le categorie</b> Per il 2017, il bilancio di questa prima fase il Sole 24 Ore ha voluto a tutte le categorie di fornire un'analisi di dati. Il numero di iscritti interessati all'obbligo, la durata della formazione, il numero di crediti da raggiungere, la percentuale di quanti hanno conseguito l'obiettivo di disporre, invece, l'anno mancato o si trovano in una situazione intermedia. Il monitoraggio è stato reso problematico dal fatto che, come mai, tra i vari dati, una raccolta sistematica e verificata dei dati</p>	<p>La formazione degli agronomi è stata in ritardo perché rallentata da un contenzioso. Il Consiglio nazionale ha, infatti, impugnato il decreto 137 del 2012, ma la decisione al Consiglio di Stato è ancora in corso. La formazione della categoria, che conta 12.648 iscritti, prevede che siano raggiunti 30 crediti l'anno. <b>Solo il 10% ha conseguito l'obiettivo</b>, mentre l'80% degli agronomi è a metà del percorso. Va, però, considerato che il primo ciclo formativo si chiuderà l'anno prossimo.</p>	<p><b>Quasi il 62% dei 13.560 dottori agronomi e forestali soggetti all'obbligo formativo, su un totale di 21.187 professionisti, hanno raggiunto il traguardo e completato l'anno che prevede l'acquisizione di 9 crediti (1 credito corrisponde a 5 ore di attività formativa) nel febbraio, trimese che si è concluso a fine dicembre 2016.</b> Gli Ordini territoriali possono, però, dare la possibilità ai professionisti di mettersi in regola, concordando fino a un anno per recuperare. Anche per questo, al momento non si registra alcuna apertura di procedimenti disciplinari.</p>	<p>Alla fine del primo ciclo formativo, nel 2016 (con "l'avvicinamento" fino a giugno scorso) il 25% dei circa 15 mila iscritti soggetti all'obbligo <b>ha raggiunto 60 crediti minimi</b>. Di questi, il 10% è riuscito a essere in regola. Dallo scorso 1° ottobre, gli Ordini territoriali hanno gli obblighi degli iscritti che non risultano in regola per un deferimento al Consiglio di disciplina (oppure a rinviare).</p> <p>Le sanzioni vanno dalla multa (fino al 20% di crediti mancanti) alla sospensione per un massimo di 60 giorni per chi è a zero.</p>	<p>Il 82% degli avvocati è in regola con gli obblighi formativi del biennio 2014-2016. Secondo i dati elaborati dal Consiglio nazionale forense sulla base di un questionario che hanno risposto 53 mila 135 ordini locali, <b>non ha avviato alcun percorso di aggiornamento il 3% dei legali</b>, mentre il 15% ha raggiunto un livello insufficiente. Solo il 20% degli ordini ha segnalato gli inadempimenti al Consiglio di disciplina distrettuale, mentre il 71% si è affrettato a modificare per la cancellazione degli iscritti.</p>
<p><b>IN REGOLA</b> <b>10%</b></p>	<p><b>IN REGOLA</b> <b>62%</b></p>	<p><b>IN REGOLA</b> <b>75%</b></p>	<p><b>IN REGOLA</b> <b>82%</b></p>	
<p><b>CHIMICI</b> Il regolamento dei chimici è del 2014 e prevede che fino alla fine di quest'anno il bilancio della formazione sia da considerarsi in una fase di transizione e sperimentazione. <b>Il nuovo regolamento è stato predisposto</b> ed è ora al vaglio del ministero dell'Università. L'obbligo formativo degli 8.624 chimici ha durata annuale e prevede il raggiungimento di almeno 25 crediti. I corsi di corso, inoltre, presentano, entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello della formazione, una relazione sul percorso attivato. Il Consiglio nazionale non dispone di dati sulla formazione svolta finora.</p>	<p>Il decreto 137 del 2012, che ha disciplinato la formazione continua, prevede che la formazione sia in corso per il 2017. Il Consiglio nazionale ha, infatti, impugnato il decreto 137 del 2012, ma la decisione al Consiglio di Stato è ancora in corso. La formazione della categoria, che conta 12.648 iscritti, prevede che siano raggiunti 30 crediti l'anno. <b>Solo il 10% ha conseguito l'obiettivo</b>, mentre l'80% degli agronomi è a metà del percorso. Va, però, considerato che il primo ciclo formativo si chiuderà l'anno prossimo.</p>	<p>A distanza di quasi due anni dalla conclusione del primo biennio (nel 2015), il Consiglio nazionale finora <b>non dispone di dati</b> sul raggiungimento dei 50 crediti previsti (anche se le eventuali sanzioni restano affidate agli organi territoriali). In teoria il regolamento prevede un rinvio di un anno per recuperare, ma il Consiglio nazionale, la piattaforma del Consiglio per la formazione continua è ancora in fase di test.</p>	<p>La categoria ha sotto controllo l'attività formativa dei singoli iscritti. È in corso un processo di monitoraggio che si è messo in regola. <b>Sono 11.190</b>, su un totale di 13.042, i legali che devono adempiere all'obbligo formativo. La maggior parte dei professionisti è già in linea con l'adempimento, che prevede l'acquisizione di 50 crediti nel biennio, con base nel 2016. Il 75% dei legali ha, infatti, conseguito l'obiettivo. Per chi non si è messo al passo con la formazione sono, invece, scattati i procedimenti disciplinari: in materia sono agenti ben 734.</p>	<p>Per chi non ha ancora il ritardo nel 2017, perché ha richiesto più tempo l'aggiornamento del regolamento - per i giuristi il processo di conclusione è del 31 dicembre. A quella data gli iscritti devono aver acquisito <b>60 crediti formativi</b>. Il Consiglio nazionale ha, infatti, segnalato gli inadempimenti al Consiglio di disciplina distrettuale, mentre il 71% si è affrettato a modificare per la cancellazione degli iscritti.</p>
<p><b>I CREDITI</b> <b>25 l'anno</b></p>	<p><b>L'OBIETTIVO</b> <b>90 crediti</b></p>	<p><b>I QUANTITATIVI</b> <b>50 crediti</b></p>	<p><b>I GIUDIZI DISCIPLINARI</b> <b>734</b></p>	<p><b>LA SCADENZA</b> <b>2017</b></p>
<p><b>GIORNALISTI</b> La formazione dei giornalisti è stata lunga tre anni, durante il quale sono stati raggiunti 60 crediti. Nel biennio 2014-2016 del 106.429 giornalisti iscritti all'Ordine, 58.888 (pari al 55%) hanno conseguito l'obiettivo. La percentuale, però, potrebbe essere più alta perché i giornalisti sono compresi anche gli stranieri e i giornalisti che non sono iscritti all'Ordine. <b>Non è stato finora avviato alcun procedimento disciplinare</b>, perché fino al 31 dicembre 2017 è stata ancora in corso la prima</p>	<p>Per la categoria, l'obbligo di formazione continua funziona come la <b>patente a punti</b>: gli oltre 29 mila iscritti sono partiti nel 2014 con un totale di 120 crediti. Di così la formazione ogni anno ne perde 30. <b>Al di sotto del 30</b>, parte il procedimento disciplinare. A novembre 2016 sono rimasti 104.075 iscritti (il 4,1% è a rischio situazione, mentre altri 120.000 erano sopra i 30). A fine 2016, alcuni iscritti hanno, nonostante ancora "molti" tempi per provvedimenti disciplinari, già richiesto il rinvio di un anno per esercitare, al termine del procedimento disciplinare</p>	<p>Per i circa 5 mila notai il biennio formativo si conclude quest'anno. Su <b>4.889</b> notai soggetti all'obbligo, a novembre scorso si è, per un numero complessivo di 30 crediti e in particolare 2.944 (il 60%) l'anno è completata la formazione. Sono previsti 47 decessi di 200 rinviati per i 2017. <b>303 iscritti sono rimasti a zero</b>. Invece, alcuni iscritti hanno richiesto l'aggiornamento dell'attività da parte dei direttori. Nel biennio 2014-2015 sono stati avviati 14 procedimenti disciplinari.</p>	<p>Cento su cento a questo punto il Consiglio di disciplina della categoria ha già avviato i procedimenti disciplinari. <b>3.346</b> (il 60%) dei circa 5.500 iscritti all'obbligo hanno, in tutto, raggiunto il biennio di formazione. Il Consiglio di disciplina ha, infatti, segnalato gli inadempimenti al Consiglio di disciplina distrettuale, mentre il 71% si è affrettato a modificare per la cancellazione degli iscritti.</p>	<p>L'obbligo è entrato in un quarto d'anno che scadrà il 31 dicembre 2018. Nei primi tre anni su 4.501 iscritti, i soggetti all'obbligo sono stati 3.216. <b>Il 100% degli iscritti (ad inizio 2017) non ha conseguito l'obiettivo</b>, mentre il 24,9% è a rischio situazione. Il Consiglio di disciplina ha, infatti, segnalato gli inadempimenti al Consiglio di disciplina distrettuale, mentre il 71% si è affrettato a modificare per la cancellazione degli iscritti.</p>
<p><b>IN REGOLA</b> <b>55%</b></p>	<p><b>SOTTO IL MINIMO</b> <b>104 mila</b></p>	<p><b>GIUDIZI DISCIPLINARI</b> <b>14</b></p>	<p><b>IN REGOLA</b> <b>100%</b></p>	<p><b>LA SCADENZA</b> <b>2018</b></p>

disomogenea. Al di là di consulenti del lavoro e commercialisti che non dispongono di un monitoraggio nazionale, la categoria con il più alto tasso di adempimento è quella degli avvocati, con l'82% degli iscritti al passo con l'obbligo. Buone performance anche per architetti e geologi (75%), mentre un po' distanziati (62%) si trovano gli agronomi (il dato è stato calcolato sul 17% di chi è soggetto all'obbligo) e i giornalisti (55%). Per gli ingegneri (57% in regola) il dato coincide quasi del tutto con la quota di iscritti che svolge la libera professione. Discorso a parte per i periti agrari: l'obiettivo risulta centrato al 100%, ma grazie a un bonus di 90 crediti riconosciuto dal regolamento. Per le altre categorie, la mancanza di dati rende il bilancio impossibile. Segno che il sistema della formazione ha bisogno di significativi adeguamenti.

**La vigilanza e le sanzioni**

In linea di massima i procedimenti disciplinari aperti in questo primo anno di verifiche sono pochi. Fanno eccezione i geologi, che hanno avviato ben 734 procedimenti disciplinari.

Diverse categorie hanno concesso una moratoria per mettersi in regola (in alcuni casi c'è tempo fino al 31 dicembre prossimo). Sugli architetti, oltre alla moratoria di sei mesi, pesa il lungo iter di rinnovo dei Consigli di disciplina.

Per gli avvocati il rischio maggiore è costituito dalle sanzioni amministrative, ossia dalla cancellazione degli inadempienti dagli elenchi previsti da normative specifiche, come quello dei difensori d'ufficio o del patrocinio gratuito. Dall'indagine svolta dal Cnf, risulta che il 71% degli Ordini territoriali sta svolgendo i controlli

che possono portare alla cancellazione mentre solo il 20% ha effettuato segnalazioni al Consiglio di disciplina. Il Dm 47/2016 ha inoltre iscritto la formazione fra i requisiti necessari per la permanenza nell'Albo: entro aprile 2019 dovranno essere effettuate le verifiche, che non sono state però ancora avviate.

Dunque è impossibile avere un quadro complessivo di quanti siano davvero gli iscritti in regola. Il monitoraggio e la vigilanza sono affidati agli oltre cento Ordini e collegi sul territorio, che non sempre dialogano con il centro. A loro volta, i Consigli nazionali in questi anni si sono concentrati soprattutto sulle regole e sull'accreditamento delle migliaia di corsi ed eventi, gratuiti e non. In pochi dispongono di piattaforme informatiche cen-

tralizzate. Fra questi gli ingegneri, che monitorano la situazione di ogni iscritto con un alert quando si scende sotto i 30 crediti, situazione che fa scattare il procedimento disciplinare con il rischio di non poter più firmare i progetti.

Anche i notai conoscono da vicino la situazione e hanno avviato 14 procedimenti disciplinari. Piattaforma nazionale anche per giornalisti e architetti. Questi ultimi riescono a monitorare anche gli esonerati. Di fatto però nessuna di queste banche dati è aperta agli utenti dei servizi professionali (ci stanno lavorando i geometri).

Dopo quattro anni, quindi, manca ancora una delle funzioni chiave per cui il sistema di formazione continua era stato creato: ovvero la possibilità data ai clienti-cittadini di valutare anche l'aggiornamento del professionista e di utilizzarlo come elemento preferenziale di scelta.